

## BOCCIA: AL VOTO SI ANDRÀ NON PRIMA DI GIUGNO

I Pd e il governo devono usare i prossimi mesi per fare bene imparando dagli errori. La legislatura si avvia a conclusione e non c'è bisogno di sbagliare ancora per la fretta. Per Francesco Boccia, deputato Pd e presidente della Commissione Bilancio, «ci vogliono almeno sei mesi di lavoro solo per fare la legge elettorale, prima di giugno non si può votare, inutile prendere in giro la gente con la propaganda». → BALDACCIA PAGINA 2



### L'INTERVISTA/1 FRANCESCO BOCCIA

di Osvaldo Baldacci

# «SIAMO SERI ALLE URNE SI ANDRÀ FORSE A GIUGNO»



Francesco Boccia

**Il deputato del Pd: sulla legge elettorale non consentirò più un voto con mezzo Parlamento vuoto. Deve essere votata da tutti**

Il Partito Democratico e il governo usino i prossimi mesi per fare bene quello che va fatto, imparando dai propri errori. La legislatura si avvia comunque a conclusione, non c'è bisogno di fare altri errori per la fretta. Lo afferma Francesco Boccia, deputato PD e presidente della Commissione Bilancio.

#### ••• Il governo Gentiloni ce la farà?

«Sta accadendo quello che molti di noi non auspicavano, cioè che a portare avanti questo finale di legislatura anche dopo il no degli italiani sia la stessa maggioranza che si è incaponita nel presentare al Paese quelle riforme. Mi auguro almeno che nei modi ci sia differenza rispetto agli ultimi tre anni. Ad

esempio – lo dico ora per non passare domani da perriotoso – sulla legge elettorale non consentirò più un voto con mezzo Parlamento vuoto. Deve essere votata da tutti. Secondo me il voto sulle riforme condotto anche fisicamente solo dai parlamentari di maggioranza è stata una delle pagine più amare della Repubblica».

#### ••• Come sarà il governo Gentiloni?

«Dipende dagli uomini e dalle donne che gestiscono



la partita. Su Paolo Gentiloni non si può dire nulla, è una persona per bene che si sta assumendo una responsabilità più grande di ciascuno di noi. Aveva senso allargare la maggioranza oltre il perimetro dell'attuale, ma bisogna anche dire che non è che gli altri partiti abbiano fatto qualche sforzo. Non hanno fatto nessuna apertura a Mattarella, hanno pensato solo alla loro campagna elettorale. Per altro non sono certo chiare neanche le loro idee e i loro programmi. Sarebbe opportuno che i partiti che danno lezioni di democrazia al Pd facessero anche loro almeno i congressi, magari dalla democrazia interna potrebbe capirsi cosa vogliono e cosa propongono».

**••• Sarà un governo dalla linea simile all'attuale?**

«Il presidente ha preso atto dell'unica maggioranza che c'era, cioè l'attuale. La linea dipenderà dalle persone. Gentiloni è un uomo più abituato ad ascoltare. Adesso cerchiamo almeno di ascoltarci e di imparare dagli errori fatti: il limite di Renzi è la sua incapacità di ascolto, l'andare sempre avanti senza confrontarsi con nessuno. Poi per il governo molto dipenderà anche dal Pd, che è un partito che entra in congresso. Mi fa piacere che Renzi sia passato dalla linea "no al congresso" a quella "congresso subito". Iniziamolo subito, ma facciamolo nei tempi che servono, non è un Truman show, serviranno dai tre ai quattro mesi. Mi auguro un tesseramento lineare e trasparente, senza blocchi di tessere, ma magari anche online ciascuno con la propria carta di credito; garanzie da un comitato per il congresso largo, non con i rappresentanti delle correnti che non esistono più, ma con quelli dei candidati; circoli che possano esprimersi anche su più mozioni; primarie davvero aperte come Renzi chiedeva quattro anni fa ai tempi della sua sfida con Bersani. Sarebbe ottimo se si ap-

plicassero le regole che lui indicava allora».

**••• Chi sfiderà Renzi?**

«Possono essere in tanti. Nel Pd le personalità sono tante, sindaci, presidenti di regione, deputati, semplici iscritti. C'è tanta roba nel Pd, non è mai stato un partito legato a poche persone carismatiche e basta. Il Pd deve soprattutto riconnettersi con la pancia del Paese, con i giovani, con la parte più bisognosa, con le periferie, col grande mondo del precariato figlio della rivoluzione digitale. L'attuale non è più una maggioranza per le riforme, quindi è la prova per la maggioranza di governo di domani: il mio candidato segretario invece deve guardare a una alleanza con i movimenti a sinistra del Pd».

**••• Cosa farà questo governo?**

«Dipenderà da quello che ha in mente Gentiloni. Abbiamo la responsabilità di intervenire in alcuni campi importanti, cosa che oltretutto mi aspetterei diventasse esigenza comune di tutti i partiti. C'è da fare una buona legge elettorale. C'è da affrontare il problema delle banche. Ci sono tanti temi aperti da mettere a posto, lasciati aperti dal governo uscente: le province ibernante, la scuola con centomila insegnanti il cui destino è stato rinviato, le norme sulla Pubblica Amministrazione dopo il caos che prevedibilmente si è generato dopo la sentenza della Consulta».

**••• Quanto durerà il governo?**

«Ci vogliono almeno sei mesi di lavoro. Anche solo per fare la legge elettorale, prima di giugno non si può votare, inutile prendere in giro la gente con la propaganda. Poi se si vota a giugno, a settembre o a dicembre cambia poco, voglio far notare che la legislatura sta già raggiungendo la sua fine naturale. Sarebbe serio usare questi mesi per fare tre o quattro cose importanti per il Paese». (OBA)